

IL CENTRO MISSIONARIO INFORMA...

La Redazione

Siamo uomini o consumatori? La campagna "Consumi o scegli?" di Altromercato, la maggiore realtà di Commercio Equo e Solidale in Italia, ci interroga e chiede di trasformare i nostri acquisti quotidiani in scelte di valore, a favore di ambiente e persone. A oltre 30 anni dalla propria nascita, Altromercato raccoglie per la prima volta in un libro la sua proposta valoriale e spiega come renderla reale, grazie alle filiere dei prodotti dal Sud del mondo e dall'Italia, al sistema di garanzie e alle Botteghe, luoghi di relazione e presidi sul territorio.

OSSIGENO PER LA NOSTRA VITA, ANCHE SCEGLIENDO COSA E COME ACQUISTARE.

(Piero Cattaneo)

Ossigeno. A questa immagine perviene il prof. Becchetti su "Avvenire" (9/12) spiegando il valore aggiunto del volontariato, che mette in circolo la gratuità. E di ossigeno si è parlato lo scorso 11 dicembre, quando, a S. Maria, la bottega del commercio equo e solidale di Crema, La Siembra, e i Giovani della Casa del Pellegrino, hanno presentato il libro "Consumi o scegli?" Attivarsi per un'economia più sostenibile.

Due i relatori: Alessandro FRANCESCHINI, autore del libro e presidente di Altromercato e Marco FAZIO, presidente di Equo Garantito (ente certificatore del commercio equo e solidale). Il libro descrive l'impegno (da tanti anni!) del circuito delle botteghe del mondo per un'economia davvero sostenibile, nella quale è determinante il **ruolo attivo del consumatore, protagonista del cambiamento**; egli infatti considera decisivi, nella scelta dei suoi acquisti, la sostenibilità ambientale e sociale di ciò che compra, vivendo così il dovere della responsabilità.

Guardare solo il costo del prodotto non basta. Prezzi stracciati nascondono quasi sempre realtà di sfruttamento di piccoli produttori locali o di altri attori deboli, di quella catena che ci porta l'acquisto fino in casa il nostra.

Uno sfruttamento che magari si nasconde anche "vicino" a noi, nella raccolta ad esempio dei pomodori da parte di lavoratori tante volte in "in nero". Da qui la necessità di premiare chi ci informa sulla filiera di un certo prodotto (dalla materia prima fino alla vendita al dettaglio) e sulla qualità delle organizzazioni che vi partecipano.

A monte di queste pratiche c'è la consapevolezza che, nel nostro mondo globalizzato, **l'agire collettivo**, di tanti consumatori, **non è neutrale** sotto il profilo etico; essi infatti possono concorre - indipendentemente dalle loro intenzioni - a danneggiare il pianeta o a salvarlo.

Il problema è riuscire a fare insieme. Le diverse forme di solidarietà devono trovare tra loro alleanze, anzitutto per essere culturalmente contagiose, poi per valorizzarsi reciprocamente e poter praticare esse stesse quell'offerta di relazioni che vogliono costruire nei territori. Attorno al concetto di prezzo giusto al produttore non più solo del Sud del mondo, ci si aggiunge il contratto in regola per il lavoratore, processi non inquinanti per l'ambiente, promozione del prodotto km 0, per cui cacao e caffè ha senso importarli da altri continenti, ortaggi, formaggi, frutta di stagione molto meno. Il commercio equo e solidale diventa un'operazione che può coinvolgere una pluralità di soggetti "vicini" e "lontani" che condividono una comune visione di economia.

Il passaggio in più richiamato è infine il rendersi conto che gli sforzi individuali delle persone, delle aziende o delle associazioni non saranno mai sufficienti, se **le politiche pubbliche non favoriscono la crescita e lo sviluppo per tutti**. Questa è la sottolineatura da cui è partito Marco Fazio per illustrare il progetto dei territori equo-solidali.

Vuol dire che l'ente locale è chiamato ad allearsi a questa rete impegnandosi, nei diversi settori dell'amministrazione, a coinvolgersi in questo progetto: essa si può dare criteri trasparenti per selezionare fornitori "adeguati", per appaltare le mense scolastiche, per programmare interventi di rigenerazione abitativa di determinati quartieri...

Con queste premesse, allora, diventa facile anche comprendere le parole di Papa Francesco al meeting economico di Cernobbio (2020) «[L'economia] può diventare espressione di "cura", che non esclude ma include, non mortifica ma vivifica, non sacrifica la dignità dell'uomo agli idoli della finanza, non genera violenza e disuguaglianza, non usa il denaro per dominare ma per servire. L'autentico profitto, infatti, consiste in una ricchezza a cui tutti possano accedere».

Del resto, così insegnava anche l'economista Antonio Genovesi: non si può essere felici se non si fa la felicità degli altri. Ossigeno per vivere.

Piero CATTANEO – 11.12.21